

ZOOTECNICA. Vertice in Regione tra assessorato alla sanità e allevatori in vista della fine dei divieti ministeriali

Avicoltura e prevenzione dopo l'aviaria

Coletto: «Vogliamo avere un piano a tutela della salute e degli investimenti»
Giovedì 21 nuovo incontro

Luca Fiorin

Politica, settore produttivo e servizi veterinari e sanitari a confronto, per far ripartire a pieno gli allevamenti ipotizzando anche un eventuale il ritorno dell'influenza aviaria. È il senso dell'incontro di ieri a Venezia a Palazzo Balbi, sede della Giunta regionale, voluto da Luca Coletto assessore regionale alla Sanità. Al ta-

vo erano presenti i responsabili dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, centro di riferimento nazionale per l'aviaria, i tecnici regionali di settore, i rappresentanti della filiera avicola e delle associazioni di categoria e i professionisti veterinari che seguono la situazione sia nell'ambito delle grandi aziende sia in quello degli allevamenti biologici.

Il 30 giugno scadranno i provvedimenti ministeriali che vietano l'allevamento all'aperto nelle aree a rischio, restrizioni che comprendono tutto il Veneto, per cui è necessario decidere cosa fare dopo quella data. «Vogliamo

che si tratti di scelte prese di comune accordo con tutti gli attori del settore e per questo abbiamo sottoposto proposte operative con l'accordo che siano valutate da ognuno, facendo seguire indicazioni utili alla stesura del provvedimento finale», ha dichiarato Coletto, «Ci siamo già dati appuntamento giovedì prossimo; giorno in cui mi auguro si possa arrivare a definire tutto».

«Quello avicolo è un settore molto delicato, nel quale bisogna tutelare e garantire vari aspetti diversi: la salute umana e animale, la salvaguardia degli investimenti delle aziende, e, di conseguenza, dei po-

sti di lavoro, ed il benessere complessivo dei territori», ha precisato Coletto, «Per questo occorre programmare con serietà e pragmatismo, individuando uno strumento preciso, ma anche flessibile, tenendo presente che si tratta di una situazione in cui l'epidemiologia è mutevole». L'area veneta a più elevata intensità di allevamenti è il Veronese, seguita dal basso Vicentino e dal Padovano. A livello nazionale, nel 2017 si è assistito a una nuova emergenza epidemica, con l'abbattimento di milioni di capi e costi per la pubblica amministrazione per 40 milioni di euro, dei quali circa 11,2 solo in Veneto. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Allevamento di tacchini, tra i più colpiti dall'aviaria

